

non si può dire, già nel sacco furato a cotesta galleria et portato qui et parendogli che stasse molto bene alle mani di V. A. glielo fa sapere acciò volendolo comperare gliene faccia far motto che il Sig. Vincenzo Roseo come ufficiale in detta chiesa di S. Carlo bene farebbe fare ogni possibile buon mercato. Veramente il Sig. Gaspare dice che il ritratto valerebbe da 200 di questi scudi, ma credo che le sarà dato per 50 in circa. Tanto sottopongo all'Alt. Vostra. Roma li 12 maggio 1640.

---

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall' *Epistolario di S. Alt. Ser. la Duchessa de Mantova dal 1640 al 1641*. Il Tarabuzzi che scriveva questa lettera si intitolò: *Juris consultus utriusque signaturæ S. D. N. papæ reffendarius in Romæ curia pro Ser. Carolo Gonzaga II. duce residens ac ejusdem a secretis status*.

(2) — Pare che questi fosse stato nipote al pittore Pietro Moroni che morì all'anno 1627. Gaspare fu scultore di metalli come rilevasi da altre due lettere dirette dal Tarabuzzi alla Duchessa di Mantova. In una di queste scritta al 5 maggio del 1640, leggesi infatti » Il Sig. Gasparo Morrone mi fa scrivere a V. A. » che desiderando un giovane sufficiente allevato dal già suo zio e da lui, questo verrebbe se gli si desse oltre » la casa qualche emolumento ragionevole come sarebbe 10 o 12 scudi di Mantova al mese. Nell'altra scritta al 17 di novembre del 1640 è detto: » Il Sig. Gaspare Morrone mi dimandò se V. A. ha gradita la » medaglia dello Stellario che già le mandò a suo nome dentro il piego et poi ha detto come se gli sono » rotti fin a sei stampi benchè finissimamente temprati in capo alle 10 o 12 medaglie. Vero è che si dubita » assai che simili medaglie nel procinto della publicatione saranno per essere prohibite stante le cose » dello Stellario nè presenti termini. » Le quali medaglie furono coniate in commemorazione della festa secolare istituita dalla Duchessa di Mantova a quell'anno in onore di Nostra Donna *Incoronata detta dello Stellario*.

— N. 204. —

**Lettera scritta all' 8 di febbrajo del 1642 da Lodovico Chieppio a Mons. Tarabuzzi (1)**  
(Inedita)

Del ritratto del Signor Duca non ho che replicare, perche Pietro Martire (2) non è venuto a Mantova, nè vi si trova altro pittore che vaglia. (3) Prometto a V. S. che al comparire di esso, o di altro farò fare un ritratto del signor Duca di garbo, quando lo dovessi far fare a mie spese, et lo manderò: et intorno a questo satis dixi, non occorrendo sperare nel ritratto di Madama in modo alcuno perche Ella si dichiara di non volere. Vale — Mantua 8 febbrajo 1642.

Chieppius

---

#### ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'autografo del Chieppio *ministro di stato* dei Gonzaga, da noi posseduto.

(2) — Pietro Martire Neri o Negri valente pittore Cremonese e soprattutto stimato abilissimo nel dipingere ritratti; de quali quello del giovinetto Carlo Gonzaga, che fu il nono duca di Mantova, era stato richiesto dal Tarabuzzi scrivendo da Roma al 13 di aprile del 1641, così: » Con ogni riverenza replico a » V. A. (cioè alla Duchessa di Mantova) l'intenso desiderio che hanno qui molti Eccellent. Signori di vedere il fresco ritratto di S. A. onde se costà ci fosse qualche pittore valente ardirei di supplicarla della » gratia » Da altre lettere scritte al 5 di aprile del 1641 ed al 21 di febbrajo del 1642 dal medesimo Chieppio viene pur ricordato il medesimo ritratto, leggendosi nell'una: » Non mando il ritratto perchè non sono » pittori et l'illus. Sig. Duca è fatto grande, bello e complesso che pare un altro; e troppo torto se gli fa-

» rebbe mandare un ritratto de' vecchi: mi servirò bene d'ogni occasione per ricordarmi che sia bene far  
 » venire qualche pittore valent'uomo. » Nell'altra: » Pietro Martire gionse hieri l'altro, io gli ho ordi-  
 » nato la copia del ritratto, et mi ha promesso di fare una cosa bella, staremo a vederla. »

Fra le iscrizioni che l'illustre Pompeo Litta trasse in Roma dai Codici di Monsignor Galetti trovasi pubblicata la seguente:

*D. O. M.*

*Petrus Martir Nerius filius  
 Christophori pictor Cremon.  
 Deo gratus hominibus charus  
 Per XX annos Mantuæ ducibus  
 Servitio laudabiliter præstito*

*Romæ translatus*

*Ibiq. bis pictorum Accademiæ*

*Merito princeps*

*Diem clausit extremum*

*XII novembris MDCLXI æta. suæ an. LX.*

*Isabella Morona Mediolan.*

*Marito dulcissimo in sacello a se erecto*

*Non sine lachrymis p. an. Do. MDCLXXVIII.*

Da questa appare chiaramente che il Neri aveva già tenuta lunga servitù coi Gonzaga, e può credersi perciò che abbia operati in Mantova molti dipinti dei quali non è rimasta memoria.

(3) — Quanto è accennato dal Chieppio conferma ciò che fu scritto al cap. 1.º del libro III. nel primo volume; che cioè dopo la morte del Feti e del Castiglioni per molti anni mancarono in Mantova pittori distinti. Che se alcuni, come il Neri, od altri pochi abili artefici pur furono allora in Mantova, non perciò di loro sono rimaste le opere, capaci a dimostrarne il valore. Così accadde pur anco di Giulio Cesare Grasso ricordato soltanto dalla *attestazione inserita nel memoriale di Gio. Battista Grassi figliuolo de Mes. Giulio Cesare.*

- » Mantova 19 gennaio 1676.
- » Io sottoscritto facio fede qualmente il sig. Giulio Cesare Grasso pittore serviva la felice memoria del Ser.
- » S. Duca Ferdinando sì come vi si ritrova memoria delle suo opere nella camara dove abitano li stafieri
- » attacco il salone grande degli appartamenti di S. A. Ser; la qual opera fù fatta l'anno 1619, che per
- » fede della verita io la riconoscerò in qualunque tempo che sarò ricercato da qualunque tribunale.
- » Io Francesco Bologna ho fatta la presente d'anni cento e cinque. »

— N. 205. —

**Lettera scritta al 12 di luglio del 1643 dalla Duchessa di Mantova al Segretario Prata. (1)**  
*(Inedita)*

Maria duchessa ecc.

Abbiamo dal Segretario Porro con molto gradimento intesi li particolari che egli per parte del Consiglio ci ha esposti, et ricevute le scritture mandate dal Co. Mercurino Taracchia; et dalle lettere vostre intendiamo l'avviso del Ponti tratto a Valenza da Spagnuoli quali però non si impegneranno dovendo per ogni ragione stare sù la diffensione mentre calano le truppe Francesi sotto il comando del Visconte di Turrena. Il ritratto di Madama di Savoja sarà a tempo sempre che sia di buona mano (2), del resto altro non ci resta da soggiungere.

Mantova 12 luglio 1643.

Maria